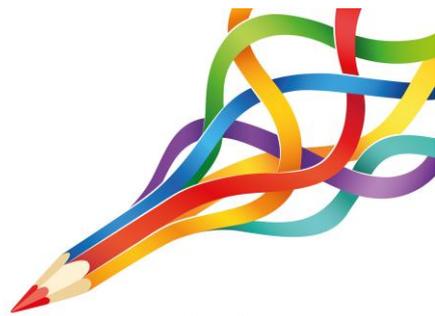




www.eufres.org

European Forum for Religious Education in Schools
Europäisches Forum zum Schulischen Religionsunterricht
Forum Europeo para la Enseñanza Religiosa Escolar
Forum Europeo per L'insegnamento Scolastico della Religione
Forum Européen de la Culture Religieuse à L'école



Madrid 2012
11-15 abril 2012

Comunicaciones

Erfahrungsaustausch

Papers

Comunicazioni

Kazimierz Misiaszek sdb

L'insegnamento della religione cattolica in Polonia in riferimento alle questioni sociali

La scuola, come istituzione culturale, introduce gli studenti alla cultura e alla vita sociale. Questi sono i suoi fondamentali obiettivi e compiti, e tale è la sua natura. Sembra che lo stesso orientamento debba avere anche l'insegnamento della religione cattolica. In alcuni paesi europei, per esempio in Italia e in Germania, la lezione di religione cattolica a scuola ha realmente il

compito di aiutare lo studente ad inserirsi nella società e nella cultura. I dibattiti, che, in questi paesi, hanno preceduto la realizzazione dei programmi per l'insegnamento della religione, hanno in gran parte evidenziato proprio gli aspetti culturali e sociali. In Italia, l'argomento fondamentale - da parte dei cattolici - sull'esigenza, e addirittura sulla necessità di insegnare la religione nelle scuole, era la considerazione del fatto che la religione entra a far parte della scuola, poiché è presente nella cultura. Di conseguenza, si è giunti a formulare la tesi che la lezione di religione ha lo scopo di esplorare l'influsso specifico della religione cattolica sulla cultura, e anche sulla vita sociale. L'analisi dei programmi per l'insegnamento della religione nelle scuole italiane o tedesche, può far sorgere domande o dubbi, ma rimane indiscusso l'aspetto sociale presente in tale insegnamento.

Un po' diversa è la situazione in Polonia. Non è stata condotta nel nostro Paese un'ampia discussione pubblica sulle finalità e sugli obiettivi delle lezioni di religione. Se n'è parlato solamente mentre era già in corso l'introduzione dell'insegnamento della religione nelle scuole. Forse questo era uno dei motivi per cui, nella lezione di religione (identificata come catechesi), è stato posto l'accento sugli aspetti anzitutto dottrinali, liturgici, morali ed ecclesiali. La scuola è stata riconosciuta anche come ambito dell'attività pastorale della Chiesa e terreno di evangelizzazione. Nel *Direttorio Catechetico della Chiesa Cattolica* in Polonia, non si fa accenno al fatto che l'insegnamento della religione debba assumere anche gli obiettivi e i ruoli della scuola. Vi è tuttavia chiaramente sottolineato che il soggetto operante nell'insegnamento scolastico di tale materia è la Chiesa.

Recentemente sono state introdotte nuove soluzioni educative in riferimento alla scuola materna e all'inizio obbligatorio anticipato dell'insegnamento scolastico per i bambini. Sono stati anche introdotti nuovi criteri per l'insegnamento e l'apprendimento, indirizzati all'acquisizione di certe capacità. Pertanto, la Commissione per l'Educazione Cattolica della Conferenza Episcopale Polacca ha intrapreso una riforma dei programmi esistenti. Sembrava che sarebbero stati anche valutati gli obiettivi e i compiti per l'insegnamento della religione: purtroppo ciò non è stato fatto. Nella nuova *Base programmatica della catechesi della Chiesa cattolica in Polonia* (2010) è stato

confermato il concetto finora esistente. In tutte le fasi educative viene ripetuto questo schema: sviluppo della conoscenza della fede, educazione liturgica, formazione morale, educazione alla preghiera, educazione alla vita comunitaria (della Chiesa), introduzione alla missione o all'apostolato. Non è stato neppure preso in considerazione il criterio di sviluppo dell'allievo, necessario per poter fornire un autentico aiuto nella maturazione, e soprattutto nel suo sviluppo sociale.

Per quanto riguarda le questioni sociali compaiono solo formulazioni generali, come la ricerca di un proprio posto nella società (scuola elementare), il ruolo della Chiesa nella vita del popolo polacco (scuola media), o le regole di vita nella società (scuola superiore). È chiaro che in questa forma, tali formulazioni non indicheranno l'influsso specifico della religione cattolica sulla cultura e sulla vita sociale. Inoltre, un fatto inquietante è che nel programma obbligatorio la formazione morale non è stata collegata con la formazione sociale, anche se in teologia - così come nella catechesi, nell'insegnamento sociale della Chiesa, e soprattutto nel campo dell'educazione - di solito si parla della formazione etico-sociale, e vengono considerate insieme queste due sfere della vita.

Nella base programmatica dell'educazione religiosa si raccomanda che l'insegnamento della religione cattolica sia correlato con le altre materie scolastiche. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha tuttavia rinunciato al principio di correlazione con tutte le materie scolastiche. Pertanto, la lezione di religione è stata „isolata” in questo processo, e non sembra che si possa assumere efficacemente l'enorme compito di mostrare il ruolo del cristianesimo nella vita sociale. Ciò richiederebbe veramente un nuovo modo di considerare il programma d'insegnamento della religione. Tale azione è oggi necessaria, soprattutto perché abbiamo a che fare con grandi trasformazioni culturali e sociali, considerando anche l'avanzato processo di scristianizzazione e di laicizzazione della vita. Lo studente ha anche il diritto di conoscere il punto di vista cristiano sulle questioni sociali. Lo può conoscere durante le lezioni di religione in Polonia? Probabilmente no, anche perché l'educazione religiosa nella scuola non gli permette di cogliere l'interpretazione esistenziale del messaggio della salvezza: non ci sono indicazioni che mostrino agli studenti i

valori di vita del Vangelo. Tale insegnamento è orientato piuttosto ad una forma di „culto”, in senso dottrinale e morale; anzi di più, qualche volta si ha l'impressione che questo è un tipo di moralismo che ha poco a che fare con la capacità di interpretare i fenomeni sociali contemporanei e i cambiamenti nella cultura moderna.

A quale conclusione si può giungere? Certamente quella secondo cui bisogna attendere nuove ispirazioni, e anche nuove persone (nuovi pastori della Chiesa, soprattutto nuovi vescovi) che percepiscano il problema e possano così delineare nuove direzioni d'intervento.